Anno XVIII. Venerdì, 28 Luglio 1865. N. 205.

L'OPINIONE

Giornale quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e Provincia	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36	» 19	» 10 »
Francia	» 48	» 25	» 13 »
Inghilterra, Austria, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17 »
Germania	» 68	» 35	» 19 »
Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona)	» 82	» 42	» 22 »

Mese L. 2 25. Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Non si dà corso a' richiami se non è unita la fascia sotto cui si spedisce il foglio.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze, cent. 7 fuori di Firenze.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze all'Ufficio del Giornale, via Ghibellina, n. 110, piano terreno; in Torino, all'Ufficio succursale dei giornali, via D'Angennes, n. 16; nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3; a Londra, da *Delisy, Davies et C.*, Finck-Lane, Cornhill.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati, *franchi*, alla Direzione del Giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli avvisi rivolgersi all'Ufficio del Giornale.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Un foglio arretrato cent. 10.

Firenze, 27 luglio

DUE GRANDI QUISTIONI

II ed ultimo.

La soluzione, proposta nell'opuscolo per liberar la Venezia e dar miglior assetto alla Germania, addita invero nel suo autore sottile criterio e studii diplomatici. Ma per giungervi vi hanno difficoltà alle quali esso, ci pare, non abbia bastevolmente pensato.

I grandi cambiamenti nella costituzione territoriale degli Stati non si ottengono a' tempi nostri che per due vie: la rivoluzione o la guerra.

È possibile in Germania una rivoluzione per mutare il presente stato di cose, per annientare venti governi e ridurre la Confederazione a sole 7 od 8 potenze?

Non lasciamoci trascinare da alcune pubblicazioni recenti a credere che le disposizioni della nazione tedesca siano per attuare il programma ideato nell'opuscolo. Il sentimento dell'unità nazionale è forte e vivace ne' tedeschi. I suoi poeti ed i suoi eruditi fecero a gara nell'educarlo e diffonderlo. Ma pel tedesco l'unità non si confonde coll'accentramento del potere, nella formazione di un governo solo, che tuteli gli interessi dell'intera nazione. La Germania non è passata in questo secolo attraverso le crisi che producono ne' popoli la convinzione esser necessaria l'unità di signoria per impedirne il ritorno. Nè vi ha governo disposto a mettersi a capo del movimento unitario e dirigerlo con azione solerte ed efficace. Questo còmpito spetterebbe alla Prussia. I liberali e gli storici più illustri della Germania non le perdonano di avere, dopo il 1815, abbandonato un ufficio che la sua posizione stessa le attribuiva, e di non aver saputo, nel 1848, cogliere la propizia occasione di ristabilire l'unità del governo nazionale. Ma se non si può nè si deve scusare la Prussia di avere seguita una politica così disforme dalle speranze che in essa erano state riposte, non si può neppure nè si deve dimenticare che nel 1848 le condizioni non erano propizie all'unità. I popoli erano agitati da altre passioni e l'impulso più vigoroso alla rivoluzione non venne dal sentimento unitario, bensì dall'amore della libertà e dell'uguaglianza e dal desiderio di riforme sociali. Quando una nazione non ha il nemico in casa, quando un popolo non è costretto ad ammettere al suo desco il soldato straniero, dicasi pure che il sentimento dell'unità politica ed effettiva si svolge più tardi e lentamente.

Però se una rivoluzione fosse possibile, chiunque ci accorderà che non sarebbe per ridurre gli Stati da 34 a 7 od 8, bensì per costituire la Germania sotto un solo Governo. Il popolo tedesco è tardo a muoversi, ma quando si muove non è facile l'arrestarlo, come dimostrano le sue guerre di religione; egli è logico e, stabilito un principio, sa dedurne, senza sgomentarsi, le più lontane conseguenze. Una rivoluzione per diminuire il numero degli Stati ci sembra pertanto contraria ad ogni previsione.

Potrebbe essere la guerra. L'antagonismo tra la Prussia e l'Austria può esso condurre ad un conflitto e far abbandonare il terreno diplomatico, nel quale finora si tenne ristretto, per esperimentare la ragione delle armi?

Per ora non vi hanno indizi che giustifichino quest'opinione. Quando più la Prussia e l'Austria sembrano prossime a prendersi pei capelli, tanto più si fa palese la ritrosia che entrambe le potenze hanno a venire ad aperta ostilità. L'Austria non può mettersi in capo di dichiarare la guerra alla Prussia, senza esporre l'impero ad un completo sfacelo, e la Prussia non pensa a combattere l'Austria perchè non può attendere dalla guerra dei risultati importanti e decisivi, se non chiama in proprio aiuto le forze rivoluzionarie ch'essa teme e si studia a tutta possa di contenere. La politica del signor di Bismarck rivela la fiducia di poter annetter lo Slesvig Holstein senza turbare la pace, costringendo l'Austria ad aderire ad un fatto per impedire il quale non avrebbe esitato in altri tempi di sostenere una lunga guerra.

L'unione dello Slesvig-Holstein alla Prussia sarà il primo passo nella via delle annessioni. Era giusto lo facesse il governo di Berlino; solo sarebbe stato desiderabile potesse attuare questa politica, sorretto e sussidiato dal partito liberale, la cui forza morale anche in Germania è assai grande ed importante.

Essendo adunque vano lo sperare nella rivoluzione e la guerra essendo un'eventualità poco probabile, per qual'altra strada potrebbesi riuscire a dare all'Austria dei compensi in Germania, in seguito de' quali tutto l'assetto territoriale dei vari Stati tedeschi dovesse modificarsi?

La sola strada che rimarrebbe sarebbe un congresso; ma chiunque comprende che se è difficile il convocare un congresso europeo per assicurar la pace europea, fondandola sul soddisfacimento dei bisogni morali e delle aspirazioni nazionali, del tutto impossibile sarebbe il radunarlo per imporre ad una ventina di principi di rinunciare al potere, ricevendo qualche indennità pecuniaria e qualche funzione nelle corti di Berlino e di Vienna.

La Germania non può rimanere divisa come è; il governo federale non può neppure esser mantenuto nel suo stato presente di impotenza; ma i cambiamenti che il corso de' tempi ed il progresso politico possono addurvi, male si piglierebbero come un mezzo indiretto di risolvere la quistione veneta.

Se si avrebbe torto di respingere la massima di compensi all'Austria per la cessione del Veneto all'Italia, non sarebbe però sana politica il voler ricercarli in una più che in un'altra parte degli Stati che avvicinano l'impero. Fra le varie soluzioni che la mente o la fantasia hanno trovato alle presenti quistioni europee, ve ne ha taluna che sembra una chimera, e che potrebbe, per istrano concorso di circostanze, diventare una realtà. Ma in politica conviene tener conto delle condizioni in mezzo alle quali ci troviamo.

Ora queste condizioni sono tali che non dipende nè dall'Italia, nè dalla Francia, nè dall'Austria l'assegnare il compensò da darsi per l'abbandono del Veneto. Non vi ha dubbio che quando queste tre potenze fossero d'accordo, un gran passo si sarebbe fatto, e si potrebbe presumere di vincere l'opposizione delle altre; ma è facile tale accordo? La pubblica opinione non è ancora in Austria autorevole e prevalente da farlo credere.

Bensì una verità ci sembra dimostrata ed ammessa universalmente a Vienna, cioè che all'Austria non conviene di muovere guerra all'Italia, nella speranza di poter distruggere il presente ordine di cose, solo mezzo per lei di conservare il Veneto.

Le speranze, che per quattro anni l'Austria aveva serbate di poter formare una lega contro Italia e Francia, sono svanite. Se essa gitta ora lo sguardo sulla politica de' varii Stati, è costretta a riconoscere che niuno è disposto ad appoggiarla in una guerra contro l'Italia.

La Prussia non può ora pensare a prender parte ad una guerra contro il principio nazionale; la Germania, ove le idee liberali hanno di molto progredito, non è disposta a sacrifici per mantenere il dominio dell'Austria sul Veneto, ben comprendendo che la partecipazione della Confederazione o della Prussia ad una guerra in Italia giustificherebbe ampiamente l'intervenzione della Francia.

La Russia non ha dal canto suo ragione alcuna di contrariar l'unità italiana. Il governo di Pietroburgo e quello di Firenze sono troppo lontani perchè possano mai sorgere tra di loro gravi cagioni di dissensi. D'altronde la Prussia non potrebbe aiutar l'Austria che a patto di esser lasciata libera in Oriente e fors'anco di pigliarsi la Galizia.

Rimarrebbe l'Inghilterra, la quale ha sempre considerata la conservazione dell'Austria come uno de' fondamenti dell'equilibrio europeo. L'Austria non è più adesso come a' tempi di lord Castelreagh, ma è pur sempre una potenza di primo ordine, malgrado i suoi impacci interni. Però l'Inghilterra ha sempre insistito per la cessione del Veneto, e non potrebbe risolversi a cambiar politica e sacrificar l'Italia all'Austria che nel caso in cui credesse di suo interesse di combattere la Francia e frenarne le voglie.

Quest'eventualità è lontanissima. Nè la Francia segue una politica di conquista e di minaccia all'indipendenza degli altri Stati; nè l'Inghilterra crede utile di immischiarsi nelle quistioni politiche del continente. La pace è il suo programma, e ad essa indirizza tutta la sua influenza morale.

Ma se l'Austria non può fare la guerra all'Italia, per conservare il Veneto, può l'Italia far la guerra all'Austria per ritorglielo? L'Italia, bisogna convenirne, è, rispetto alle altre nazioni, in condizioni migliori dell'Austria; ma queste non la giustificherebbero abbastanza di avere turbata la pace europea. Essa ne sarebbe giustificata soltanto il giorno in cui avesse riportata una splendida vittoria e cacciato il nemico al di là dell'Isonzo. Però una considerazione importante non deve sfuggire ai popoli soggetti all'Austria ed è che, nel caso di una guerra tra l'Italia e l'Austria, la vittoria di questa sarebbe la sconfitta della libertà, sarebbe la iattura delle istituzioni che l'Austria ha inaugurate dopo Solferino. Per conservare il Veneto l'Austria deve abbattere l'Italia, ed abbattuta l'Italia dovrebbe ristaurare in tutto il suo rigore il ributtante assolutismo, che fu cagione della sua perdita.

Tale sarebbe il premio che i popoli dell'impero otterrebbero dei sacrifici sostenuti per mettere il loro Governo in grado di mantenere la sua signoria sopra d'una provincia italiana! È impossibile che a Vienna non si comprenda la grandezza del pericolo onde i popoli sono minacciati, e non si finisca per persuadersi che la perdita del Veneto sarebbe ancora il minor male che possono attendersi. Quando tale persuasione sia penetrata negli animi, la questione veneta sarà vicina alla sua soluzione. Quale poi debba essere non è agevole il prevedere. A prepararla però concorrono colle varie loro proposte, più o meno attuabili che siano, coloro che se ne preoccupano, perchè tengono desta la pubblica opinione; e questa è una potenza colla quale anche l'Austria deve ai nostri tempi fare i conti.

CORRISPONDENZE ITALIANE

TORINO, *25 luglio*. — All'incaricato dai patrioti delle Provincie venete di consegnare le loro offerta pei mutilati e infermi colpiti nelle luttuose giornate di Torino del decorso settembre, il Municipio rispondeva, in data del 24 corrente, con queste nobili e affettuose parole:

« La somma di lire 2400 che i generosi « patrioti veneti, mossi da sentimento di « fraterna carità, offrirono per sollievo dei « feriti e delle famiglie dei caduti nelle gior« nate luttuose di settembre prossimo pas« sato, è un atto di così squisita generosità « e cortesia che vuol essere colla più viva « gratitudine ricambiato; ed il Municipio, in« terprete di coloro a cui vantaggio ridonda « il beneficio, compie con premura e con « istraordinaria soddisfazione il gradito do« vere di ringraziarli.

« Il sottoscritto sarà grato alla gentilezza « della S. V. Ill.ma se vorrà essere presso « i predetti patrioti delle Provincie venete « interprete di questi sensi, assicurandoli « che il denaro avrà la precisa destinazione « che fu data colla nota del 21 corrente « mese.

« *L'Assessore:* BARICCO. »

NAPOLI, *25 luglio*. — La morte del commendatore Manna, avvenuta ieri l'altro poco prima delle 10 di sera a Torre del Greco, fu intesa con generale dolore. Egli era amato e rispettato da tutti, sebbene avesse servito il passato governo, ma l'onestà della sua vita sì pubblica che privata ed i modi dolci e conciliativi che usava con tutti, gli fecero acquistare una popolarità che molti invidierebbero e che pochi seppero raggiungere nella posizione in cui ebbe a trovarsi e prima e dopo il 1865. In queste ultime 24 ore non udii che parole di rincrescimento pel suo decesso e quando lo spirito di parte tace per profferirle è il più sicuro elogio che si possa ottenere in questa valle non solo di lagrime, ma anche di odii e di rancori.

Oggi alle 6 avranno luogo i suoi funerali che saranno solenni e quali si convengono ad un cittadino degno dell'universale compianto.

Tutti i senatori ed i deputati presenti a Napoli, furono invitati alle esequie.

Il prefetto diramò uguali inviti per la deputazione e pel consiglio provinciale. Il rettore della università, dopo avere fatto chiudere a metà la gran porta dell'ateneo in segno di lutto, inviava a tutti i professori comunicazione della morte del collega e l'avviso dell'ora in cui la sepoltura avrebbe luogo. Sento che un gran numero di studenti si propongono di prender pure parte al convoglio funebre. Uguale cosa si verificherà per molte delle autorità civili e militari e delle notabilità del paese. La sua morte lascia un vuoto nell'università che non sarà così facilmente riempito.

Il Manna ebbe un'agonia di tre giorni e dolorosissima. Morì circondato dalla propria famiglia, ed ebbe agio di calcolare tutto il dolore che lasciava nei suoi cari. Egli è una nuova vittima dell'agitazione della vita politica per la quale era poco adatto, avendo un carattere troppo dolce e troppo sensibile per sopportare con filosofia le ingiustizie dei partiti.

A misura che ci avviciniamo al 30, l'agitazione elettorale cresce. In ogni sera vi sono riunioni preparative di comitati di associazioni politiche o non. Ieri a sera ve ne fu una presso la Società promotrice delle belle arti in cui si accettarono 70 nomi della lista proposta dal cosidetto *Comitato Mauro* il quale è l'espressione di quelle parti liberali di elettori che non sono membri dell'associazione unitaria costituzionale. La nota poi adottata da quest'ultima concorda colla prima pei tre quarti di nomi.

I radicali hanno pur essi fatta la loro, ma non sentendosi molto sicuri della posizione su 80 candidati si sono decisi di portarne 40 circa presi fra le altre note. Ciò del resto era da prevedersi, perchè questo partito, come già vi dissi in altra mia, non avrebbe potuto radunare 80 nomi di probabile elezione raccolti esclusivamente fra i suoi amici.

La revisione delle liste elettorali fu l'operazione che lo danneggiò maggiormente, giacchè con essa molti elettori che non avevano ragione d'esservi furono cancellati, e fra questi non pochi di quelli che votavano per lui ed altri che non vi si trovavano furono notati o d'uffizio, o dietro domanda. Siffatto aumento di elettori ha d'un tratto distrutto tutti i calcoli di probabilità che esso poteva fare sull'esito dell'elezione, venendo a trovarsi con una massa di cittadini non ancora conosciuti e quindi gettato nell'incertezza la più assoluta sul come regolarsi per superare le difficoltà che gli si paravano innanzi quasi alla vigilia del 30 luglio. Malgrado ciò non si perdono d'animo; al contrario, lavorano e si agitano in ogni senso, e ciò mi piace, perchè questi loro sforzi contribuiscono eziandio ad educare il paese alla vita politica. Non bisogna, a mio avviso, mai disprezzare l'aiuto che i partiti possono dare, anche quando credono, di lavorare soltanto nel loro interesse. In Napoli, per esempio, cosa si osservava pel passato nelle elezioni? L'apatia la più completa nei tre quarti degli elettori, per cui l'urna rimaneva di quasi esclusiva proprietà di un tenue numero di cittadini più attivi e più destri degli altri.

Cosa si doveva desiderare per ottenere che le elezioni presentassero la vera espressione della maggioranza? Che il più gran numero di elettori andassero a votare. Ora questo risultato si ha tutta la probabilità di averlo raggiunto, e quindi che importa al

---

APPENDICE

CRONACA GIUDIZIARIA

Rosa Bonheur è una pittrice della quale il suo capolavoro del Lussemburgo, che le assicura una solida fama appo la posterità, non avrebbe bastato a diffondere il nome presso i suoi contemporanei tanto quanto lo mise in voga la croce della legion d'onore, di cui recentemente venne decorata dal Governo francese. È incredibile lo scalpore che si è menato a Parigi per questo fatto così naturale. Non già che siasi punto revocato in dubbio il merito della Bonheur: ohibò! la quistione agitata fu unicamente quella se una donna potesse portare il nastro rosso all'occhiello della veste. In una parola, questa distinzione onorifica accordata ad una donna acquistò presso i nostri vicini l'importanza di un avvenimento.

Per contribuire alla sua celebrità non mancava che un processo, il quale, se è vero che il capriccio è la caratteristica del vero artista, serve anche ai profani della migliore prova che Rosa Bonheur è capricciosa in tutta la forza del termine; quindi artista, e come ultima conseguenza, degna, degnissima della croce che le fu data.

Il fatto è semplicissimo. Sino dal 5 dicembre del 1860, il signor Pourchet, giudice del tribunale di commercio di Lione, negoziante ricchissimo e amatore di belle arti, ottenne da Rosa Bonheur la promessa di un quadro del genere di uno dei suoi capolavori, di determinate dimensioni, pel prezzo convenuto di 10 mila franchi.

Da quel tempo in poi fra le due parti fu scambiata una voluminosa corrispondenza, nella quale il signor Pourchet, colle frasi più convenienti, sotto colore d'un'ammirazione senza limiti pel talento dell'artista, accordava i respiri che, ad ogni successiva scadenza del tempo convenuto, gli venivano richiesti per l'esecuzione del quadro.

Un giorno il nostro mecenate andò sino a By, presso Fontainebleau, per fare visita all'artista, ma non ve la trovò, perchè Rosa Bonheur era uscita alla caccia.

Per ciò l'affare si trattò per iscritto: ed ecco alcune frasi che noi togliamo dalla corrispondenza intervenuta:

— ....Io sarò ben lieta di fare un quadro per voi. Se mi farete l'onore di una visita, potremo intenderci sul prezzo e sul tempo in cui ve lo potrò dare terminato. Della grandezza da voi richiesta potrà valere da 8 a 10 mila franchi.

— .... Accetto il prezzo di 8 a 10 mila franchi. Il soggetto che io amerei sarebbe qualche cosa di simile al vostro quadro che rappresenta un mercato di cavalli. Non aggiungo di più, il resto lo abbandono al genio ed alla ispirazione dell'artista. Solamente vorrei che mi determinaste il tempo più breve per la consegna...

— ... Non ho potuto lavorare quanto avrei desiderato, intorno al vostro quadro..... spero di potervelo consegnare la prossima state... —

— ... Vorrei potervi dire che il vostro quadro è finito; ma ciò mi fu impossibile... Se voi preferiste di ritirare la vostra commissione, io sarei più contenta che di essere tormentata da promesse che non posso materialmente mantenere... —

— ... Un'artista del vostro talento ha diritto di rifiutare i comandi, fossero anche quelli dell'imperatore. Ma avendo io avuto la buona ventura di vedere la mia domanda accettata, volontariamente non posso rinunciare a tanto favore. Aspetterò adunque ancora, benchè sieno tre anni che aspetto... —

— ... Sono dolentissima di non avere ancora terminato il vostro quadro; nè per ora posso lavorarvi intorno. Vi ripeto che non mi offendereste punto ritirandomene la commissione... —

— ... Deggio io credere che voi non siate sicura del pagamento del quadro da me ordinatovi? In questo caso io sono pronto a deporne il prezzo. Non acconsentirò poi mai a ritirare la datavi commissione.

— Non è per me una questione di danaro, alla quale non mi sarei mai abbassata, sebbene io non sia ricca. La raccomandazione soltanto del signor Flandrin, che io onoro come si merita, m'ha fatto accettare di fare un quadro per voi. Non ho potuto sciogliere prima la promessa a voi fatta, perchè ne avevo altre di più antiche da soddisfare. Ora io non posso promettervi di adempierla a tempo determinato. Io vi offro di ritogliermi i vostri comandi, che diversamente mi riservo di eseguire a mio agio... —

— ... Son contento di aspettare ancora

paese che ciò si sia ottenuto colla sola forza di un partito, o con quelle combinate di tutti? Io preferisco anzi di vedere tutti indistintamente concorrere ad uno scopo così utile e così proficuo per l'avvenire, che di vederlo raggiunto mercè l'aiuto di pochi soltanto; in questo caso si edifica nell'interesse di una *camarilla*, in quello invece a vantaggio generale. Il regio commissario Pisacane ha sempre la probabilità di avere il maggior numero di voti, essendo portato in quasi tutte le liste. Se egli ottenesse questa solenne dimostrazione di pubblica fiducia, sarebbe eziandio la prova la più palese che il paese ha approvato lo scioglimento del Consiglio passato, che a dire il vero non rappresentava più gran cosa. Al Fondo fa furore il *Faust* di Goethe messo in scena dal Majeroni con un lusso straordinario. Ieri ancora vi era folla ed era la terza rappresentazione.

Siamo assicurati, scrive il *Giornale della Marina*, che molti lavori importanti sono in corso al Ministero della marina e tra gli altri la revisione del regolamento per la contabilità del materiale, la formazione del regolamento per la contabilità del personale, e la nuova compilazione del piano organico sulle basi stesse di quello già presentato al Parlamento, ma completato in ogni sua parte. Si dice poi che sia stato già firmato da S. M. il regolamento pel servizio delle navi in disponibilità, in disarmo ed in costruzione; come pure dicesi formato un Regio decreto che divide i bastimenti in disponibilità in due categorie, cioè: *pronti, e non pronti.* Questi ultimi avranno un equipaggio molto ridotto al confronto di quello stabilito attualmente per le navi in disponibilità. Il regolamento che stabilisce le consumazioni di bordo e l'altro che determina l'approvigiamento generale del materiale di artiglieria, sono in corso di stampa.

Lo stesso *Giornale della Marina* reca:

Ordini furono dati per impostare sul cantiere di San Bartolomeo una nuova fregata corazzata di primo ordine ed un altro simile bastimento venne ordinato d'incominciarsi al cantiere di Castellamare. I piani di queste nuove macchine di guerra sono del comm. De Luca direttore delle costruzioni navali; esse saranno sul tipo della *Roma*, ma con più possente corazzatura e con alberatura simile a quella di ogni altra pirofregata ordinaria. Il Consiglio d'ammiragliato ha esaminati ed approvati questi piani.

Nell'*Italia Militare* del 26 corrente si legge:

S. A. R. il principe Oddone, desiderando concorrere all'erezione in Firenze del monumento nazionale ad onoranza perpetua del prode generale Fanti, faceva rimettere, in data del 23 luglio, un vaglia postale di lire 200 al Comitato militare promotore.

Per un'ugual somma sappiamo essersi pure inscritto S. E. il generale La Marmora, presidente del Consiglio dei ministri.

Il Ministro della guerra è partito ieri (25) accompagnato da un suo aiutante di campo, e dal maggiore Ricci di stato maggiore per visitare il campo del Ghiardo, e si è quindi diretto alla volta di Torino, donde muoverà il 29 al campo di S. Maurizio, nelle cui vicinanze, alla presenza di S. M., avrà luogo una gran manovra.

Il Ministro della guerra ha indirizzato, in data del 20 luglio, la seguente circolare ai prefetti delle varie provincie del regno, relativamente alla medaglia commemorativa italiana:

Allorchè con R. decreto del 4 marzo p. p. fu istituita la medaglia commemorativa delle guerre per l'indipendenza ed unità d'Italia, vari municipii, con nobile gara, deliberarono di provvederne a proprie spese quelli fra i nativi del rispettivo comune i quali ne potessero avervi diritto.

Il Ministero di guerra, interessandosi come di ragione a tutti coloro che prestarono servizi militari, non mancò di prendere atto di così generoso intendimento, e quindi prega la S. V. Illustrissima di volerne porgere a nome suo i doruti ringraziamenti a chi di ragione.

A facilitare poi in ogni possibil modo l'istituzione della medaglia, il Ministero stesso fece fare a sue spese i conii, e provvide per la coniazione di quel numero di tali medaglie che fu reputato necessario onde soddisfare a tutte le richieste che potessero esser fatte. Inviò inoltre tutti i corpi dell'esercito a verificare sui loro ruoli quali fossero gl'individui già appartenenti al corpo, ed ora congedati, che avessero diritto alla medaglia, prescrivendo che tenessero in pronto le dichiarazioni analoghe per ispedirle tosto per mezzo dei comandanti militari appena ne ricevessero domanda.

Scarse però risultando fino ad ora le domande dei sindaci, ed essendovi luogo a dubitare che ciò provenga da minore facilità di procurarsi le medaglie dalla R. Zecca di Torino, ove sono depositate, questo Ministero è venuto nel divisamento di stabilirne depositi presso i comandanti militari di circondario, ove le richieste dei sindaci possano essere più agevolmente dirette.

Se non che, per ciò fare, essendo anzitutto necessario di conoscere il numero approssimativo delle medaglie per ciascun circondario occorrenti, il sottoscritto, mentre prega la S. V. Ill.ma a volergli indicare quali sieno i comuni dipendenti dalla di lei giurisdiziono i quali convennero nella surriferita deliberazione e quali l'abbiano attuata, debbe pure interessare la di Lei compiacenza a far opera affinchè le deliberazioni di cui sopra si è discorso non rimangano lettera morta, e affinchè la distribuzione delle medaglie si compia con qualche solennità, nulla meglio giovando allo spirito militare del paese che le onoranze accordate a coloro che colle armi cooperarono al nostro risorgimento.

Il ministro A. PETITTI.

L'altro giorno pubblicammo il prospetto dei reati commessi nelle varie provincie dello Stato in tutto il mese di marzo ultimo decorso: oggi invece pubblicheremo il prospetto degli arresti verificatisi nello stesso mese di marzo 1865, distinti secondo la designazione del Codice penale e desunti dai rapporti che pervennero al Ministero dell'interno.

Il numero totale degli arrestati fu di 5076, comprendendovi pure 290 renitenti alla leva e 111 disertori:

Gli arrestati per avere commessi reati contro la sicurezza interna ed esterna dello Stato furono . . . . N. 44

La religione dello Stato	»	5
La pubblica amministrazione	»	148
La fede pubblica	»	46
Relativi al commercio, alle manifatture, arti, sussistenze militari, pubblici incanti	»	4
La pubblica sanità	»	23
Il buon costume	»	77
Contro la pubblica tranquillità		
Associazione di malfattori	»	308
Minacce	»	74
Oziosità, vagabondaggio, questua	»	1118
Armi, loro fabbricazione, porto e ritenzione	»	230
Provocazione a commettere reati	»	21
Giuochi proibiti	»	77
Contro l'ordine delle famiglie	»	36
Contro le persone e le proprietà		
Omicidi e tentativi	»	151
Ferite e percosse	»	857
Diffamazione, libelli famosi, ingiurie	»	65
Duelli	»	8
Grassazioni, estorsioni violente e rapine	»	215
Furti e tentativi	»	1042
Truffe, appropriazioni indebite ed altri generi di frode	»	80
Incendi delittuosi	»	46
Totale	N.	4675
A questi si aggiungono:		
Renitenze alla leva	N.	290
Diserzioni	»	111
Totale	N.	5076

Se poi si fa il rapporto dei reati secondo il luogo in cui furono commessi, abbiamo le cifre seguenti per le singole provincie:

Abruzzo Citra (Chieti), N. 68; Abruzzo Ultra I (Teramo), 38; Abruzzo Ultra II (Aquila), 86; Alessandria, 89; Ancona, 36; Arezzo, 34; Ascoli, 41; Basilicata (Potenza), 291; Benevento, 92; Bergamo, 53; Bologna, 66; Brescia, 43; Cagliari, 34; Calabria Citra (Cosenza), 139; Calabria Ultra I (Reggio), 67; Calabria Ultra II (Catanzaro), 64; Caltanisetta, 29; Capitanata (Foggia), 65; Catania, 108; Como, 62; Cremona, 35; Cuneo, 64; Ferrara, 69; Firenze, 28; Forlì, 24; Genova, 226; Girgenti, 78; Grosseto, 26; Livorno, 128; Lucca, 42; Macerata, 69; Massa e Carrara, 8; Messina, 82; Milano, 295; Modena, 36; Molise (Campobasso), 107; Napoli, 423; Noto, 39; Novara, 71; Palermo, 271; Parma, 26; Pavia, 43; Pesaro e Urbino, 51; Piacenza, 12; Pisa, 68; Porto Maurizio, 17; Principato Citra (Salerno), 90; Principato Ultra (Avellino), 50; Ravenna, 64; Reggio di Emilia, 18; Sassari, 28; Siena, 48; Sondrio, 7; Terra di Bari (Bari), 79; Terra di Lavoro (Caserta), 269; Terra D'Otranto (Lecce), 80; Torino, 334; Trapani, 62; Umbria, 109.

Leggiamo nel *Corriere Cremonese*, del 26:

« Il comune di Brescello, edotto che il R. Ministero dei lavori pubblici intendeva finire la quistione del ponte di chiatte sul Po e porre senza indugio in comunicazione la Lombardia coll'Emilia fra Viadane e Brescello, e saputo come i fondi pecuniarii di cui il Governo può e vuole disporre sono insufficienti allo scopo, nella seduta del suo Consiglio del 30 p. giungno deliberava che, all'oggetto di agevolare il collocamento del ponte tanto universalmente desiderato, fosse stanziata la somma a carico proprio di lire 25 mila. »

La *Provincia* di Torino annunzia, che il Consiglio comunale di Savigliano ha votato L. 500 per l'Istituto delle figlie dei militari.

NOTIZIE SANITARIE

Leggesi in data del 27 nella *Gazzetta delle Romagne* di Bologna:

Siamo in grado di smentire recisamente tutte le assurde dicerie sparse ieri per Bologna di casi di cholera manifestatisi nella città. Forse queste voci presero origine da una colica, cagionata da eccessiva quantità di frutta mangiate da un soldato di guardia alla polveriera dell'*Aposa*, e che venne subito condotto all'ospedale, ove non potendo resistere alla forza del malore pochi giorni poi moriva; le traccie del cholera non vennero constatate affatto, nè dagli altri malati venne di conseguenza appartato.

Possiamo ancora a maggior tranquillità assicurare che il corpo dei cannonieri a cui apparteneva il soldato in questione, gode della più perfetta salute, di modo che sopra a 400 individui che lo compongono non conta che otto malati. In generale poi lo stato sanitario dell'armata, nonchè della popolazione, è quanto si può desiderare migliore.

Il *Corriere delle Marche* d'Ancona del 26, scrive:

Lo stato sanitario d'Ancona nell'interno della città continua ad essere soddisfacente. Sono sempre rari casi di morbo che si manifestano isolati, e si ha somma cura di limitarli con pronti espurghi e disinfezioni delle cose appartenenti agl'infermi. Ieri si ebbero tre infermi in città ed un militare. Nel Borgo Pio subì il male una notevole diminuzione. Vi si verificarono 4 casi.

Fuori città nei luoghi circostanti, ed a Posatore in ispecie, si vanno verificando più casi quotidiani, forse anco per le minori cautele igieniche e per le minori provvidenze moderatrici della diffusione, e ieri si limitarono a 6. In totale furono 14 casi e 6 morti.

Daremo gran merito ai medici ed al Municipio se riusciranno con pronta attività a distruggere il mal seme.

La disposizione data dal Governo di indicare nelle patenti marittime il nostro stato sanitario è una necessità voluta dalla fede pubblica e dalla dignità della nazione in rispetto all'estero.

Sappiamo che fu imposta in tutto il Regno la osservazione contumaciale anche per la provenienza di Gibilterra, e sottoposta a visita rigorosa quella di Trieste!

Nel *Tempo* di Trieste del 25 troviamo il seguente dispaccio:

Costantinopoli (Pera), *24, sera.*

Morti di cholera al 21, quarantasette; al 22, ottantuno; al 23, centodue.

NOTIZIE ESTERE

Anche la *Gazzetta di Vienna*, edizione della sera, si occupa del parere dello statista veneto sulla cessione della Venezia, del quale molti *statisti nostrali* parlarono con un tono impagabile di disprezzo.

La *Gazzetta di Vienna* si trincera dietro la risposta fatta dalla sua consorella di Venezia. Povera Austria, se non ha che tali difensori!

La *Gazzetta di Vienna* pubblica una lettera dell'imperatore Francesco Giuseppe, in data del 22, per la quale l'arciduca Rainieri è sollevato, dietro sua domanda, dalle funzioni di presidente del Consiglio dei ministri.

« Nei circoli dell'opposizione, scrive la *Epoca*, si assicura che le comunicazioni di S. S. alla Corte di Spagna non sono assolutamente quali la stampa le ha interpretate. Si dice che S. S. per verità tenga conto delle ragioni che possono spingere il Governo spagnuolo a riconoscere il regno d'Italia; che nell'istesso tempo il Papa esprime il profondo dolore di vedersi abbandonato dalla Spagna, la sua figlia prediletta, ma che senza dubbio Dio ha così ordinato per rendere più solenne il trionfo della Chiesa. »

La *France* assicura che informazioni ricevute da Madrid confermano quello che è stato asserito da parecchi giornali francesi e da parecchie corrispondenze estere intorno agli ostacoli opposti dai signori Hubner e Bach al buon esito della missione Vegezzi.

Lettere da Roma, in data del 23, giunte a Marsiglia il 25, smentiscono la voce della prossima riunione di un Consiglio generale. Si tratterebbe solamente di una nuova assemblea di vescovi, come quella del 1862, nella quale verrebbero discusse parecchie questioni di diritto canonico e di disciplina.

Ad onta delle voci in contrario accolte da un giornale viennese (il quale probabilmente è il *Débat*, da noi pure ieri l'altro citato), la conferenza di Gastein fra l'imperatore Francesco Giuseppe e il re Guglielmo I, può venir considerata come certa.

Informazioni, scrive la *Patrie*, che ci ispirano la massima fiducia, ci autorizzano anzi a credere che questa conferenza avverrà entro la settimana corrente, od al più tardi nei primi giorni della ventura.

La *Correspondencia* di Madrid crede probabilissima, anzi quasi certa la conferenza dell'imperatore e dell'imperatrice dei francesi colla regina e col re di Spagna; ma la verità, dice questo giornale, si è che in sul conto di questa conferenza, intorno alla quale furono pubblicate tante particolarità, non è stato per anco fatta alcuna comunicazione ufficiale.

Il risultato dello scrutinio, aperto sabato e domenica in tutti i comuni della Francia, non è compiuto. Domenica prossima dovranno farsi nuove elezioni in un gran numero di comuni.

I giornali francesi ci assicurano esser questa piuttosto una prova della vivacità della lotta impegnata sul terreno degli interessi locali, che la deplorabile conseguenza della indifferenza del corpo elettorale che si vide troppo spesso nelle elezioni cantonali o dipartimentali.

Il sig. Negry, agente dei Principati Danubiani presso la Sublime Porta, ha recentemente presentato una memoria alla Commissione istituita dalla conferenza degli ambasciatori per esaminare i titoli sui quali deve essere basata la indennità chiesta dai *conventi dedicati.*

Questa memoria, scrive la *France*, è considerata a Costantinopoli come un documento che toglierà ogni dubbio e che faciliterà ai Commissari quello scioglimento atteso ch'è impazientemente da tutti.

Come incidente di questa questione il corrispondente della *France* annunzia che il signor Negry ha effettuato il versamento alla *Società Generale* di Costantinopoli, dei primi sei milioni di piastre, secondo il contratto conchiuso fra questa banca e il governo rumeno, pel prestito di 150 milioni destinato a indennizzare i conventi dedicati.

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

PARIGI, *25 luglio.* — Quest'oggi, come ieri, nei giornali non si parla d'altro che di elezioni municipali, i cui risultati non sono noti in totalità sino adesso perchè le nomine sono moltissime e le località spesso lontanissime. Egli è fuor di dubbio però sin d'ora che il governo la vince, sebbene esageri il suo successo.

Da prima bisognerebbe intendersi sul senso delle *liste municipali*, sotto il cui nome si vogliono intendere i favorevoli all'attuale amministrazione. Queste liste contengono bene spesso degli uomini che l'opposizione non respinge, ed in molti comuni si sacrificarono facilmente degli uomini il cui mandato stava per finire, e che non sarebbero più stati rieletti per far luogo ad uomini nuovi, che sarebbero stati eletti ugualmente per opera dell'opposizione.

Ciò che è fuor di dubbio si è che le elezioni ovunque si sono fatte col maggior ordine possibile, e noi ne siamo soddisfattissimi, perchè questo è un argomento che sta in nostro favore per dimandare una più grande libertà dal momento che è dimostrato la nostra attitudine ad usarne. Sta poi in nostro favore anche per un'altra considerazione, ed è che se il governo ha potuto trionfare nelle elezioni, anche mantenendosi neutrale, non vi ha ragione perchè abbia a parteggiare per l'uno o per l'altro quando si tratta delle elezioni politiche. Egli è quasi certo che se si lasciasse libero agli elettori di riunirsi, di discutere sui loro candidati, di far circolare i loro bollettini elettorali e le loro professioni di fede, l'ordine non cesserebbe ugualmente di essere mantenuto.... e forse il governo avrebbe lo stesso successo.

Fra le località dove ha trionfato l'opposizione si contano Tolosa, Digione, Draghignan, Marsiglia, Limoges, Vichy, ecc.

Il *Constitutionnel* per esagerare il successo del governo pretende che i partiti avevano cercato di gettare nel fondo dell'urna la loro passione e le loro ambizioni. È questa una calunnia gratuita. I cittadini che votarono per i candidati dell'opposizione, votarono secondo la loro coscienza come tutti gli altri.

Voi sapete che il re dei Belgi è sempre in uno stato di salute che dà le più vive inquietudini e si teme pur troppo che questa volta, ad onta della sua solida *costituzione*, abbia a soccombere. La voce si era sparsa, e non so il perchè, l'imperatore Napoleone si era risoluto a visitarlo in *extremis.* Questa voce mi pare strana, a meno che però il Nestore dei regnanti non abbia esso medesimo dimandato questo colloquio per cui l'imperatore andrebbe a Bruxelles.

Vi sono forse delle rivelazioni a farsi in questi ultimi momenti? Il re costituzionale che ha così bene e così poco governato il suo piccolo paese, ha forse qualche aforismo da comunicare al potente imperatore che governa tanto la Francia? Misteri! direbbe il signor Girardin.

Forse il re dei Belgi vorrà conferire e dare una suprema approvazione all'idea imperiale del congresso, e forse anco spera che il voto d'un morente potrà avere qualche efficacia e qualche autorità sulle potenze ricalcitranti. Ma però mi pare che il re dei Belgi sia ben vecchio per aver conservato simili idee sentimentali in politica,

Dopo questo colloquio si parla molto dell'altro, e assai più probabile, che dovrà aver luogo fra l'imperatore Napoleone e la regina di Spagna. Voi sapete le voci che corsero a questo riguardo. La più probabile è quella che l'imperatore avrebbe approfittato di questo abboccamento per parlare delle finanze che, andando malissimo in Ispagna, potrebbero compromettere un poco quelle della Francia. Si disse altresì che la regina aveva chiesto questo abboccamento per domandare qualche consiglio a Napoleone. Ne dubito, perchè i sovrani non hanno l'abitudine di dimandare consigli.

Mi si dice che il prestito di Parigi andò a gonfie vele. Chi lo avrebbe detto? La gola dei grossi premi ha fatto tutto.

L'*Africaine* venne rappresentata a Londra, ma con dei cambiamenti notevoli. Il vascello fu colato a fondo e la partitura subì anche essa dei ritagli e delle modificazioni sostanziali. L'editore inglese offrirà pertanto agli amatori di musica un'*Africaine* diversa da quella scritta da Meyerbeer.

La nuova chiesa colossale che trovasi in principio del *boulevard* Malesherbes sarà presto inaugurata. Sulla piazza che v'ha di faccia al monumento fu già costruito un rifugio per i pedoni; esso è atterniato da alberi. Furono pure terminati sedici padiglioni del mercato centrale, ed ora si stanno terminando il mercato dei legumi del sobborgo San Germano ed il mercato di Santo Onorato.

Il signor Millaud, proprietario del *Petit Journal*, intenta un processo per diffamazione a tre grandi giornali di Parigi, e chiede loro 20,000 franchi di danni ed interessi.

Il signor De Niewkerke, direttore delle Belle Arti, inviò una circolare a tutti i capi d'istituti di educazione, per raccomandare ed ordinare loro di mettere in pratica il metodo Galin-Chevé per la musica. L'*Opinion Nationale* trionfa, ma i veri amatori di musica ne sono dispiacenti, perchè è il sistema delle cifre, e nulla è più assurdo di ciò. Chevé era un uomo abile, il Nadar della musica, ed è il suo talento oratorio che fece trionfare il suo cattivo sistema.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 27 corr. contiene:

1. La relazione fatta a S. M. il Re dal mi-

---

quattro o cinque mesi... —

— ... Tutte le proroghe da voi chieste e da voi stessa fissate sono spirate... Non posso credere che vogliate sottrarvi ai vostri impegni... Ditemi adunque voi stessa come deggio contenermi per ottenere il dipinto, perchè io non so scorgere altra via, che mi vi conduca, tranne una, che mi spiacerebbe... —

— ... Non è con le ingiurie che potete riuscire nel vostro intento. Io non ho verso di voi che un obbligo morale; io non ho ricevuto un soldo da voi, e voi non potete in alcun modo forzarmi a far ciò che non ho voglia di fare. Per qual via intendete costringermivi?

— Scrivendomi ch'io v'abbia diretto delle ingiurie, voi dimenticate il rispetto e l'ammirazione per voi, che traspirano da tutte le mie lettere. Se voi non avete ricevuto anticipazioni sul prezzo del dipinto, egli è che voi le avete rifiutate, mentre da mia parte ve ne ho offerto il totale pagamento. Se anche non foste che moralmente obbligata, sarebbe già abbastanza, ma voi dimenticate gl'impegni che avete assunto per iscritto. Ditemi che il quadro è fatto, e dove deggio rimettervene l'importo.

— ... Io desidero bensì di fare il quadro per voi, ma non posso determinarne il tempo. Farò il possibile per compierlo presto.

— Son cinque anni che il soggetto, le dimensioni e il prezzo del dipinto sono stabiliti, come pure il tempo della consegna, che io non ho fatto che rimandare, dietro le vostre istanze, prima da un anno all'altro, e poi di sei in sei mesi. Per tal modo oggi io mi trovo allo stesso punto di cinque anni fa. Vogliate pertanto, prima che io muoia, precisare meglio il tempo della consegna.

— La pazienza ha un limite, e la mia è esaurita a cagione delle vostre lettere scortesi. Cessi ogni relazione fra noi; io non ho l'abitudine di far dipendere il mio lavoro dagli ordini altrui. I vostri modi, che si ponno usare con un manovale ma non con un'artista, mi tolgono di mandarvi altre lettere mie e tanto meno una tela da me dipinta. —

Disperato omai di riuscire per via di persuasione, il signor Pourchet fece notificare alla pittrice l'intimazione di adempiere al suo impegno entro tre mesi. Questa non rispose. Laonde il signor Pourchet domandò al Tribunale civile di Fontainebleau che venisse condannata alla consegna del dipinto promesso, ovvero al pagamento di 15 mila franchi per danni ed interessi.

Il tribunale, con sentenza del 25 gennaio, ritenuto che le convenzioni passate fra le parti costituiscano una vera obbligazione civile, la quale in caso di non esecuzione dal lato di una delle parti, si risolve nell'obbligazione di pagare all'altra i danni e gli interessi, competendo al giudice di determinare il tempo che fu lasciato indeterminato, ordinò che il dipinto tale quale fu convenuto fosse consegnato nel termine di sei mesi.

Rosa Bonheur interpose appello, sostenendo che l'artista non può comandare alla ispirazione, e che dal lato del signor Pourchet, il quale non è che un semplice amatore, non havvi nè interesse nè danno materiale.

Il signor Pourchet pretese che il solo capriccio spingesse la celebre pittrice a non voler soddisfare alla sua promessa, lo che forse non avrebbe osato di fare se fosse stato ancor vivo il signor Flandrin.

La Corte imperiale di Parigi statuì sul ricorso della Bonheur che, se in materia di convenzioni l'artista non può essere confuso con chi si sia, quando si tratta di produzioni del suo genio, ciò è vero nel solo senso che gli dev'essere concessa una gran latitudine nella esecuzione del suo lavoro.

Ma la non esecuzione per sua parte dell'obbligo di fare, si risolve, secondo il diritto comune, nei danni ed interessi, e quindi non è il caso di imporre un termine fisso all'esecuzione, sotto pena pecuniaria per ogni giorno di ritardo, se non in quanto il debitore consenta ad eseguire la convenzione.

Ora, considerando che nel caso speciale la Bonheur vi si è decisamente rifiutata, con sentenza del 4 corr. la condannò a pagare la somma di 4,000 fr. a titolo di danni e di interessi, quando non voglia consegnare il dipinto, come gliene fu fatta facoltà all'udienza dal signor Pourchet, in un termine conveniente, che la Corte fissò a 6 mesi.

Il signor Pourchet si è dimostrato troppo delicato e troppo voglioso di possedere un lavoro della Bonheur, perchè 4 mila franchi lo compensino della privazione di un dipinto della celebre artista. Ma ciò che deve consolarlo si è di essere riuscito in grazia della sua ostinata ammirazione per la grande pittrice, a possedere una collezione di autografi di questa donna, i quali per avventura sono destinati col tempo a divenire non meno preziosi delle sue tele.

nistro dei lavori pubblici in udienza del 25 giugno 1865, sull'organamento delle Poste.

2. Un R. decreto del 25 giugno, che approva la relazione anzidetta e stabilisce le norme del nuovo organamento delle Poste.

3. La relazione del ministro della pubblica istruzione a S. M. in udienza del 22 giugno 1865, intorno all'istituzione di un Museo nazionale nel Palazzo del Podestà in Firenze.

4. Un R. decreto del 22 giugno, a tenore del quale il Museo già aperto nel Palazzo del Potestà in esecuzione del decreto del 29 novembre 1859, prenderà nome di Museo nazionale, e vi si accoglieranno tutti i monumenti e gli oggetti che possano per qualsiasi modo illustrare la storia, i costumi e le arti della nazione nei tempi di mezzo e del risorgimento.

Oltre i monumenti e gli oggetti che vi collocherà il Governo, potranno pure avervi sede le collezioni e gli oggetti che ai privati piacerà di esporvi o depositarvi per più o meno tempo, e salvi sempre i loro diritti di proprietà, quando anche non sieno illustrazione di cose italiane, purchè si raccomandino per pregio di antichità o di bellezza d'arte.

5. Nomine e disposizioni diverse fatte nel personale dell'Amministrazione finanziaria.

CRONACA DI FIRENZE

Mercoledì sera, 26, S. M. il Re partiva da Firenze per recarsi alla volta di Torino.

A proposito della varietà, *Lo studio della chimica*, pubblicata nel nostro numero del 25 corr., ci si scrive quanto segue:

Nell'*Opinione* del 25 luglio corrente si legge tra le altre cose: « Se nell'illustre biblioteca Magliabechiana si chiede un *libro recente* di chimica od un *giornale* che tratti specialmente di questa *scienza*, vi diranno che non si può compiacervi, e vi esibiranno un lunghissimo catalogo di opere letterarie antiche e moderne. » E l'articolo è firmato, *uno studioso di chimica*. A quest'articolo si risponde, che libri di chimica non mancano, e neppure giornali che ne trattino. Basterà indicare i migliori, tanto degli uni che degli altri, e che sono esibiti a chiunque li chiegga.

Da un estratto del catalogo della Magliabechiana annesso a queste linee vediamo che veramente *non mancano libri di chimica*, ma non vediamo poi che ci sia una collezione propriamente detta delle opere principali della scienza nel suo stato presente; nè vi troviamo tampoco, fra i nomi citati dall'autore dell'articolo sullo studio della chimica, quelli di Liebig, Hoffman, Bertholet, Deville, Balard ed altri di simile levatura.

Sappiamo che il Consiglio sanitario provinciale si è ieri (26) riunito, ed ha discusso e fatto proposte di molta rilevanza. Oggi si è recata una Commissione speciale composta del sig. prefetto senatore Cantelli, presidente del Consiglio stesso, dott. Galligo segretario e dott. Bonaiuti, membro del Consiglio, a visitare lo spedale di S. Maria Nuova. Sappiamo che vi sono restati circa due ore, esaminando tutto minutamente. I particolari li riserbiamo ad uno dei prossimi numeri.

Dalla Commissione sanitaria si continua con molto e lodevole zelo ad adempiere il mandato ch'ebbe dal Municipio.

Mercoledì, 26, per sua cura vennero respinti dalle porte della città non meno di 300 chilogrammi di frutta guaste, e ne furono interrate altre per il peso di 120 chilogrammi perchè riconosciute assolutamente malsane. La Commissione procurò poi l'interramento di sei agnelli macellati perchè ritrovati in stato di atrofia; ordinò nuove cautele nei pubblici ammazzatoi, e fra le altre quella di spazzare due volte al giorno il sangue delle bestie macellate, ed ogni 4 ore con vasi verniciati a bitume gli escrementi vaccini, e procedè finalmente alla visita delle vuotazze o mestole di rame dei salaioli che ritrovò quasi dappertutto malamente stagnate e perchè non dessero luogo ad una soluzione di verde rame, prescrisse che venissero immediatamente sottoposte a nuova stagnatura.

Ieri, scrive la *Nazione*, il senatore Ferdinando Zannetti nella sua qualità di esecutore delle ultime volontà del professore Betti consegnava allo spedale di Santa Maria Nuova una ricca collezione di opere medico-chirurgiche, dal medesimo lasciate in dono al pio stabilimento. Sappiamo pure che il senatore Zanetti aggiungeva a quel legato all'arcispedale altra collezione d'opere scientifiche che egli stesso aveva avuta in lascito dal commendatore Betti.

Per ignota causa, due sergenti del reggimento granatieri si batterono alla sciabola all'Isola delle Cascine, e rimasero leggermente feriti ambidue.

Il 156° esperimento della *Società d'incoraggiamento dell'arte teatrale*, salvo casi imprevisti, avrà luogo la sera del 3 agosto 1865 nel Regio teatro della Piazza Vecchia.

Gli alunni della R. scuola di declamazione rappresenteranno: *Di chi è la colpa?* commedia nuovissima in 3 atti, ammessa al concorso governativo, e *Il Candeliere*, commedia in un atto di C. Caraguel, tradotta dal francese dall'avvocato E. Massimiliano Rudi.

GIOVANNI MANNA

L'on. deputato Carlo De-Cesare ci manda il seguente cenno necrologico sul compianto Giovanni Manna, che noi ci facciamo premura di pubblicare ad onoranza dell'estinto, del quale pochi, come l'autore di queste parole, ha potuto apprezzare il merito e l'amicizia.

L'Italia ha perduto un altro uomo stimabilissimo in Giovanni Manna, uno stupendo ingegno, un patriota esimio, un perfetto galantuomo.

Quante perdite in soli tre anni! Il conte di Cavour, il La Farina, il Ferrigni, il Della Rovere, il Pinelli, il Reccagni, il Tupputi, il Fanti, il Mossotti, il Plana, il Ridolfi, il Piria, il Gioia sono nomi da onorare tutta quanta una generazione nell'ordine scientifico, politico e militare. Ora si aggiunge la perdita di Giovanni Manna, uno dei primi scrittori di cose economiche amministrative e di giurisprudenza in Italia.

Il Manna non ebbe giovinezza; sin dai più giovani anni gli scritti che pubblicò per le stampe lo rivelarono uomo maturo. Non aveva che poco più di venticinque anni quando scrisse la *Storia della giurisprudenza del foro napolitano dalla sua origine fino alla pubblicazione delle nuove leggi* (1839). Ei seppe elevarsi al disopra dei forensi che spesso confusero la storia della giurisprudenza e del foro napolitano. Delineò in un piccolo quadro l'indole e i progressi della interpretazione delle leggi nell'antico foro, e l'origine della patria giureprudenza ricercò nelle condizioni politiche e morali dell'ex regno napolitano in relazione della giureprudenza e letteratura universale l'Europa. Intendimento principale dell'autore si fu quello di richiamare alla memoria degl'italiani l'imagine degli antichi giureconsulti napolitani, degli antichi tribunali, e le dottrine degli ottimi ingegni dedicati allo studio delle leggi che regolarono le popolazioni meridionali d'Italia durante lunghi secoli. Opera lodatissima fu questa che lo rivelò ingegno chiaro, ordinato e pieno di sode e nuove cognizioni attinte dalle più recenti scritture di diritto pubblico e della filosofia del diritto. A questo tenne dietro un altro stupendissimo lavoro sul *Diritto amministrativo del regno delle Due Sicilie* (1840), e fu il migliore scritto che sin allora si fosse pubblicato in siffatte materie. Per la prima volta in Italia si videro opere scientifiche scritte con forme pure italiane e con chiarezza inarrivabile, e parve rovesciata la barriera che divideva il letterato dallo scienziato.

Il Manna con sì stupendi lavori ottenne fama di sapiente scrittore e di chiaro avvocato, e già il suo nome risuonava sulle bocche di tutti con lode ed ammirazione profonda. Carlo Troya con le sue dotte scritture sulla storia d'Italia e con l'amore grandissimo che portava alla patria (e per patria intendeva la terra che dalle Alpi si stende all'Adriatico ed al Tirreno) si era fatto centro e capo dei più nobili ingegni che allora pensavano ad aggrandire il patrimonio delle idee e dei sentimenti patriottici e liberali nelle Due Sicilie. Intorno al famoso storico dei Longobardi si accolsero i due fratelli Baldacchini, i tre fratelli Volpicella, il Tosti, il De Vera, il Capecelatro, Antonio Spinelli, Giuseppe Vacca, ora ministro di grazia e giustizia, il Ferrigni, il Trevisani, il Manna e quanti altri eccellenti ingegni onoravano allora la patria di Vico e di Genovesi. Il Manna amava e venerava il Troya, ma secondo la frase dello stesso famoso storico non l'adulò mai, nè gli nascose i suoi sentimenti, ancorchè gli dovessero increscere. E di questa sua franchezza di sentimenti, di questa sua indipendenza di giudizio ne diede più solenne prova nel discorrere delle opere storiche del Troya, del Tosti, del Baldacchini Michele, e di altri suoi stimabili amici.

Amato e rispettato dai napoletani, con fama ben meritata di dotto ed operoso, quantunque ancor giovine, non è meraviglia se nelle brevi libertà del 1848, Carlo Troya lo chiamasse a compagno nel Ministero, affidandogli l'amministrazione delle finanze. Grande onore a lui ne venne dall'aver fatto parte di un Ministero, che fu il solo allora in Italia a comprendere in tutte le sue aspirazioni l'idea italiana. Le sorti d'Italia si eclissarono in brevissimo tempo, e la più stolta, iniqua e feroce proscrizione diventò massima di governo nelle Due Sicilie. Il Manna non fuggì per paura, ma stette fermo in casa sua quasi a sfidare con calma e tranquillità di spirito le ire insensate della reazione. Fu soggetto ad inquisizione, a sorveglianze, a raggiri di spudorata polizia, ma con animo libero guardò in faccia ai suoi villani e miseri avversarii, e rimase là, ove il pericolo era maggiore. Anzi fece qualche cosa di più notevole; oppugnò il malgoverno con scritture economiche di gran rilevanza, colle quali mostrò la necessità delle ferrovie nelle provincie meridionali, il bisogno di banche di credito fondiario ed agrario, di un miglior regime doganale, dell'ordinamento delle tariffe daziarie, e propugnò con tutte le forze dell'animo suo la libertà del commercio e della proprietà territoriale nelle provincie napolitane.

In quel tempo divennero più strette le sue relazioni d'amicizia col Troya, e cominciò con l'ispirazione del grande storico una nuova propaganda nelle Due Sicilie sotto le forme scientifiche e letterarie. Il Manna in breve diventò il maestro e l'amico di tutta quella ingegnosa, ardente e nobile gioventù napolitana che veniva su a forza di studi profondi e di scritti importanti nelle lettere e nelle scienze; di quella gagliarda gioventù che sprezzava i pericoli, ed a fronte alta rivelava le colpe e le ingiustizie del governo napolitano. Ed era bello vedere accolti in casa sua, in quella del Troya, del Baldacchini Saverio, del Ferrigni e del Ranieri, tutti i giovani ingegni del Napolitano e discorrere liberamente non delle sorti delle Due Sicilie, ma dell'avvenire d'Italia, secondo questo o quel dato avvenimento possibile.

Cresciuto il Manna nella stima e nell'affetto de' suoi concittadini, appena ricomparvero le libertà in Napoli nel 1860, gli sguardi dell'universale si volsero a lui. Invitato da Antonio Spinelli, ricercato e sollecitato da tutti i suoi amici a pigliar parte al governo della cosa pubblica, egli disse ai suoi più intimi, ed a me stesso: *È tempo di sagrificarci per la salute d'Italia; possa il nostro sagrificio tornar propizio alla patria!* E fu tale; perchè la transizione da un piccolo Regno ad uno grande e bellissimo avvenne senza scosse violente, senza spargimento di sangue, senza profondi turbamenti, senza rovine, senza scene dolorose, e tutto ciò è dovuto alla prudenza, al senno ed all'abilità di quel governo di cui fece parte il Manna. La storia non può rinnegare coteste verità; e verrà giorno in cui ella, spoglia di passioni del momento e d'ire parteggiane, narrerà agli avvenire i grandi fatti operati dai pochi allora in Napoli, i quali valsero poi ad apparecchiare e creare l'unità della patria.

Il Manna credette possibile per un istante un diverso ordinamento politico nella penisola e non temè di manifestare tutta quanta la sua opinione; ma di animo bello qual era in faccia all'immagine di un'Italia unita e potente, libera e forte, sprezzò i pericoli, calpestò le dubbiezze, ed aiutò coi suoi lumi, coi suoi consigli, con l'opera sua efficacissima la grande epopea nazionale che si operava allora fra noi. Egli non tradì nessuno, ma sventò i progetti di coloro che lo volevano a capo di un partito impossibile. Egli invece prescelse di stare con l'Italia, quando i pericoli di starci non erano cessati. Senza ambizione, senza orgoglio, senza farsi innanzi, chiamato, servì il governo italiano in quei rami di pubblica amministrazione, ove le sue conoscenze potevano più giovare. E come professore di Diritto amministrativo e poscia di Economia nella Università di Napoli, come direttore generale delle gabelle, come senatore, come ministro per l'agricoltura e commercio, fece sempre il dover suo.

I cittadini, gli alunni, gl'impiegati, la rappresentanza nazionale, il Re d'Italia, e quanti lo conobbero da vicino l'ebbero in grandissimo pregio e profonda estimazione.

Dolori non mancarone anche a lui, ma ei li tollerò con calma e rassegnazione per amore alla patria. *L'unica cosa*, ei solea dire spesso ai suoi amici intimi, *l'unica cosa che può e dee compiere i destini d'Italia è la concordia; ma per esser concordi dobbiamo tollerare a vicenda i nostri difetti.* E su questo concetto ei fondò tutt'i pensamenti suoi, tutte le scritture che pubblicò per le stampe in questi ultimi cinque anni intorno alle condizioni politiche e governative del Regno italiano; e la lucidezza delle sue idee, la franchezza dei suoi giudizi, la lealtà delle sue convinzioni trovarono fautori e lodatori persino tra i suoi pochi e gratuiti avversarii.

Ma se le opere d'ingegno e della sua vita operosa furon pubbliche, e per ciò lodate dall'universale, chi può dire qual era il tesoro occulto delle virtù domestiche ch'egli possedeva, chi può manifestare tutta quanta la rettitudine dell'animo suo? Io ch'ebbi la fortuna di essere amato da lui, io che gli fui amicissimo, io più volte innamorato delle sue virtù, non ebbi ripugnanza di dire e scrivere agli amici miei che solo per lui volevo esser virtuoso, quando bene non ci avesse altro spettacolo, nè alcun premio. Ed ora che l'ho perduto, mi rivolgo al suo spirito, e dico: Dimmi, dove troverò uno che ti somigli? Dimmi, dove troverò un altro ch'io possa amare a par di te?

Ottimo cittadino, sposo e padre affettuosissimo, amico fedele, patriota onesto e dabbene, sollecito e sapiente amministratore; eloquente e nobile oratore, economista tra i primi d'Italia, letterato chiarissimo, ed uomo di Stato, Giovanni Manna lascia un gran vuoto. La sua perdita è una vera sciagura per la patria, ed è tanto più grave, in quanto non vedo ancora in Italia chi possa al presente occupare il suo posto come scrittore di cose economiche e qual valente ed operoso amministratore.

Firenze, 27 luglio.

CARLO DE-CESARE.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARII

Segnali elettrici. — Siamo assicurati, scrive il *Giornale della Marina* del 26, che sulle fregate corazzate *Re d'Italia e Re di Portogallo*, va a stabilirsi in via di esperimento un sistema di segnalazioni elettriche tra il comandante ed il timoniere. Questo è un bisogno vivamente sentito e di cui abbiamo fatto lungo richiamo in questo nostro periodico. Quindi non possiamo che far voti per la riuscita delle prove che s'intraprenderanno.

Naufragio. — Un dispaccio del 23 spedito da Porto-Torres al *Giornale della Marina*, reca la notizia che il giorno precedente naufragava presso l'isola Piana dell'Asinara il brigantino nazionale il *Corriere*, capitano Vincenzo d'Amico. Esso era carico di zolfo proveniente da Girgenti, e diretto per la Francia. — L'equipaggio si è tutto salvato, ma il bastimento si è aperto ad acqua.

Effetti del fulmine. La *Gazzetta di Genova* del 27 reca:

« Ieri mattina sulle 8 ad un vivido lampo succedeva una forte detonazione breve e secca come una cannonata. Era il fulmine che aveva colpito l'albero di una feluca che stava entrando in porto. L'albero si spezzò e cadde senza che alcun danno se ne avesse a bordo tranne il bisogno di doversi far rimorchiare. »

Tentato suicidio. Ieri sera, scrive la *Lombardia* del 28, verso le sette, una povera giovinetta di quindici anni si gettò nella roggia che scorre lungo il muro che cinge il giardino della Villa Reale, ai pubblici giardini, e vi sarebbe miseramente perita, se un giovanotto testimonio del triste caso non fosse accorso a salvarla. Quell'infelice è certa Guzzi Emilia, e pare che sia stata tratta al funesto proposito del suicidio dalle vessazioni continue e dai maltrattamenti di cui sarebbe fatta segno dalla matrigna. Sappiamo che l'autorità politica s'è immischiata in quest'affare.

Brigantaggio. — Leggiamo nell'*Italia* di Napoli del 24:

Ne' dintorni di Chieti è stato arrestato il noto brigante Orsini, per la cui cattura la Commissione del brigantaggio aveva promessa la somma di 500 lire.

L'Orsini venne arrestato dai carabinieri quando era con la sua druda, la quale aveva seco una somma di 120 napoleoni d'oro, donatale dal suo amante.

Danni della crittogama. — Scrivono al *Giornale di Sicilia* del 22, che nei dintorni di Trapani la crittogama danneggiò assai alberi e piante di agrumi.

Fallimenti a Parigi. — Nella prima quindicina di luglio, il tribunale di commercio della Senna pronunziò 69 dichiarazioni di fallimenti.

Necrologia. — Scrivono da Beyrouth all'*Indépendance Belge* che, il principe Federico di Schleswig-Holstein-Noër, morì in quella città appena ritornato da un gran viaggio in Oriente.

Il principe Federico era fratello della regina vedova di Danimarca e del duca Cristiano di Schleswig-Holstein. Per molti anni egli fu governatore dei ducati, e nel 1847, dopo avere abbandonato il comando in capo dell'armata dello Schleswig, andò ad abitare in Francia e vi rimase oltre dodici anni.

— La *Gazzetta russa di Pietroburgo* annunzia la morte di Alessandro Popof, consigliere di stato ed ispettore generale delle scuole della Siberia occidentale.

Il Popof era uomo di molta dottrina e fu professore di lingua mongolica nelle Università di Pietroburgo e di Kieff.

NOTIZIE ULTIME

Ieri S. M. il Re nominò il signor marchese Taliacarne a suo ministro plenipotenziario presso la Corte di S. M. Donna Isabella II, regina di Spagna.

Si ha da Alessandria di Egitto in data del 26 corrente:

« Oggi 2 morti.

« Cairo ieri 38. »

Bollettino sanitario

dal mezzodì del 25 al mezzodì del 26 luglio.

Ancona. — Casi di cholera 8, morti 2, e 3 morti degli attaccati dei giorni antecedenti.

dal mezzodì del 26 al mezzodì del 27 luglio.

Ancona. — Casi 17, morti 4.

Malta. — Casi 22, morti 7.

Marsiglia. — Morti 27 di malattia ordinaria; 3 fanciulli morti di cholera.

Messina. — Stato sanitario ottimo.

Nello Stato romano la salute è ottima, e non fu ancora notato nessun caso di cholera.

Un telegramma dell'agenzia Havas reca:

« La gendarmeria pontificia ha battuto la banda di Calabrese; questo brigante fu ucciso. »

Il *Morning Post* del 25 contiene un articolo su le elezioni del Parlamento italiano. Esso dice che l'Italia continuerà nella via seguita finora, con lo sguardo sempre rivolto all'astro che ampio splende su la Casa di Savoia e illumina la tomba di Cavour. Gli eventi seguono la via del progresso, e l'Italia, mediante una buona economia, si deve preparare a completare la sua grande impresa quando se ne affaccerà l'occasione.

Parlando delle elezioni del Parlamento inglese, lo stesso *Post* dice che: « Il resultato netto delle elezioni è tanto recisamente favorevole al partito liberale, che il solo motivo di laganza che ci possa essere si è il timore che la maggioranza data al Ministero non abbia ad essere grande in modo sconvenevole se non in modo pericoloso. »

Il *Post* dice che il popolo inglese è conservatore nel senso che non vuol sapere di quelle istituzioni democratiche che fecero sì mala prova di sè negli Stati Uniti di America.

Le speranze dei conservatori erano quindi poggiate su l'avversione del popolo inglese per la democrazia. Ma il popolo inglese è liberale, e il liberalismo, esso conchiude, non è democrazia. In questa occasione dobbiamo notare come il signor Disraeli, nel suo recente discorso su le elezioni, disse che lord Palmerston avrebbe trovato dei sostenitori pericolosi nella nuova maggioranza, molti giovani e intelligenti seguaci del sig. Bright.

L'inconveniente avvenuto nella fune atlantica il 24 pare dovesse attribuirsi a difetto di isolamento, e si verificasse a due o tre miglia all'ovest della congiunzione della *estremità litorale* con la fune sotto-marina. La cagione ne sarebbe stata l'avere il *Great Eastern* tirata la fune con troppa forza prima che fosse stata congiunta su la costa con quella parte che si chiama l'*estremità litorale*.

Il telegrafo ci ha già annunciato la cessazione dell'inconveniente.

Le notizie da Nuova York vanno fino al 14. Il dipartimento della guerra ha ripartito gli Stati Uniti e i territorii federali in cinque grandi divisioni militari: dell'Atlantico (gen. Meade); dell'Ohio (gen. Sherman); del Golfo (gen. Sheridan); del Tennessee (gen. Thomas), e del Pacifico (gen. Halleck). Queste divisioni sono suddivise in 18 dipartimenti militari con un comandante speciale.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Madrid, 27. — Il signor Ulloa fu nominato ambasciatore presso la Corte di Sua Maestà il Re d'Italia. Egli partirà sabato per Firenze.

Copenaghen, 27. — I giornali annunziano che attendesi a Copenaghen una forte squadra russa sotto gli ordini del granduca Costantino.

Torino, 27. — Sua Maestà il Re è arrivato stamane alle ore 9 35.

Parigi, 27. — Situazione della Banca. — Aumento nel numerario milioni 1/2; nel portafoglio 9 1/5; nel tesoro 7 10; nei conti particolari 19 3/5. Diminuzione nei biglietti 3/5.

Londra, 27. — La Banca ha inalzato lo sconto al 3 1/2 per cento.

NOTIZIE DI BORSA

Parigi, 27 luglio.

	luglio 26	luglio 27
Fondi francesi 3 0/0	67 57	67 40
Id. id. 4 1/2 0/0 . .	97 50	97 50
Consolidati inglesi	90 —	90 1/8
Id. id. fine mese	— —	— —
Id. italiano 5 0/0 in cont.	64 95	65 —
Id. id. fine pross.	65 15	65 05
Id. id. fine luglio	64 90	64 80
VALORI DIVERSI		
Azioni del Credito mob. francese	736	726
Id. » » italiano	412	410
Id. » » spagnuolo	467	460
Id. Str. ferr. Vittorio Eman.	280	275
Id. » Lomb.-Venete	480	481
Id. » Austriache	415	412
Id. » Romane	224	217
Obbligaz. » »	200	200
» » Ferr. Savena	208	—

Torino, 27. Rendita italiana . . 64 15
Certif. dell'ultimo prestito . 65 70

GIACOMO DINA, *Direttore*.
GIOVANNI ROMBALDO, *Gerente*.

LISTINO OFFICIALE DELLE BORSE DI COMMERCIO

Borsa di Firenze — 27 luglio.

5 0/0 god. 1 genn. 1865: fine corr. 64 32 1/2 l., 64 27 1/2 d., fine pr. 64 67 1/2 l., 64 65 d.
Detto in sottoscriz., fine corr. 65 50 nominale.
3 0/0 god. 1 apr. 1865: fine corrente 42 75 l., 42 60 d., 42 65 prezzi fatti fine c.
Imprestito Ferriere, god. 1 genn. 1865: 84 1/2 nominale.
Obbl. Tesoro tosc. 1849, 5 0/0 p. 10, 101 1/2 nom.
Az. Banca naz. tosc., god. 1 genn. 1865: 1690 l., 1680 d.; fine corr.
Cassa sconto Toscana in sott.: 180 nominale.
Obblig. Tabacco 5 0/0, god. 1 genn. 1865: 98 1/2 nominale.
Az. Strade ferr. livorn., god. 1 genn. 1865: fine corr. 72 50 l. 72 25 d., 72 1/2 fine corr. prezzi fatti.
Obblig. 3 0/0 dette, god. 1 genn. 1865: fine corr. 216 3/4 l., 216 3/8 d., 216 3/8 prezzi fatti.
3 0/0 dette, god. 1 marzo 1864: 190 nom.
Az. Strade ferr. tosc. di 840 L. it., god. 1 genn. 1864: 47 1/2 l. fine c.
Obblig. dette tutte pagate, god. 1 genn. 1865: 362 nominale.
Imp. comunale 5 0/0, god. 1 genn. 1865: 87 l.; 86 1/2 d. fine c.
Obblig. Strade ferr. maremm. 5 0/0, god. 1 genn. 1865: 69 40 l., 69 30 d. fine corr. Merid. 317 50 d. fine pr.
Obblig. 3 0/0 dette, god. 1 luglio 1863: 185 nominale.
Obblig. deman., god. 1 apr. 1865: 394 l., 393 1/2 d. fine c., 394 1/2 l., 394 d. fine pross. 393, 394 fine agosto prezzi fatti.
5 0/0 italiano in piccoli pezzi: 65 — nominale.
3 0/0 italiano in piccoli pezzi: 43 — nominale.

Osservazioni.

Prezzi fatti del 5 0/0: 64 25 30 fine corr.

Borsa di Torino — 26 luglio.

FONDI PUBBLICI	Contratti in contanti G. p. d. B.	Contratti in contanti Matt.	In liquidazione G. p. d. B.	In liquidazione Matt.
Consol. 5 0/0	— —	64 20	—	64 15 31 lug.
Piccole rendite da L. 50 a 200	— —	64 50	—	64 65 31 ag.
FONDI PRIVATI				
Banca nazion.	— —	— —	—	1640 id.
Cred. mob. it.	— —	— —	—	— 410 31 lug.

Borsa di Milano — 26 luglio.

Rendita italiana 5 0/0, dec. 1 genn., 64 35 l., 64 30 d. fine corr.
5 0/0 prestito L.-V. 1 dic. 94 nom.
Azioni Banca naz., 1 genn., 1645 nominale.
Strade ferr. L.-V. 484 nominale. Merid. 317 nomin.
Pubblico Macello, 1 genn., 470 cont. nom.
Obblig. Str. ferr. L.-V. 240 nominale. Merid. 184 50 nominale — Livorn. 213 nominale.
Beni demaniali, 392 50 nominale.
Obblig. Della Città 1860 5 0/0, 85 cont. nom.
Della Città rimb. con pr., 32 nominale.

L'inchiostro da stampa della fabbrica **Francesco Appiani e C.** offre tutti i pregi ed i vantaggi che si ricercano in simile prodotto. Oltre al suo bellissimo color nero, esso è facilissimo ad essicarsi, ciocchè è utile sopratutto per le macchine a reazione. Mentre pei il suo consumo è minimo, il suo costo è molto al disotto di qualunque altro inchiostro consimile.

Nella sua fabbrica fondata 12 anni or sono, e fornita anche da ultimo di nuove macchine per supplire alle sempre crescenti richieste di tal prodotto, l'Appiani, come esperto tipografo, ha potuto recare i frutti delle sue cognizioni e della sua esperienza speciale, avendo servito pel periodo di circa un ventennio in qualità di torcoliere e conduttore delle macchine nel grandioso stabilimento Lemmonier. Le principali tipografie di Firenze e d'altrove che da lui si provvedono, rendono piena giustizia all'inchiostro prodotto dall'Appiani.

Un'altra specialità della sua Ditta sono i rinomati guancialetti, superiori di gran lunga a quelli di Francia e di Germania pel loro facile e comodo uso e per la costante pulitezza in cui si mantengono, talchè durano inalterati oltre a due anni senza bisogno della ben che minima riparazione. Tutti i pubblici e privati uffici della Toscana che adoprano pur sempre i guancialetti summentovati, rilasciarono all'autore amplissimi certificati di soddisfazione. La tenue differenza del costo in confronto dei guancialetti esteri viene esuberantemente compensata dalla maggior durata di quelli dell'Appiani.

Tanto questi adunque come l'inchiostro da stampa di cui sopra, sono due prodotti nazionali, che per la qualità e per il prezzo sostengono assai favorevolmente la concorrenza dei prodotti importatici dall'estero, a cui anche in questo ramo di commercio siamo stati e siamo tuttavia, in parte tributarii.

LANGHAM HOTEL

Portland Place, Londra.

Quest'Hôtel, il più grande di Londra, è ora aperto al pubblico. È situato nella parte più ariosa e sana del *West End*, contiene tutti i perfezionamenti più moderni, appartamenti grandi e piccoli, una sala da pranzo di vaste dimensioni (100 piedi sopra 40), una sala da signore elegante, sala da signori spaziosa, ecc., sie trova a poca distanza da tutte le stazioni delle strade ferrate.

Recapito per le condizioni e quanto altro al *Direttore* C. SCHUMANN.

GIUSEPPE GARRONE

già

intromettitore approvato al Monte di Pietà

Torino, via Bottero, n. 12,
ora in Firenze, via dell' Onestà,
ossia Chiasso della Coroncina, n. 2,

s'incarica d'ogni sorta di commissioni relative all'ingaggio, ritiro e rinnovamento dei biglietti, e compra biglietti del Presto e tutti quegli oggetti che si presentano.

FIRENZE Fratelli PELLAS fu L. *tipogr., litogr., editori* **GENOVA**

IL NEGOZIANTE ITALIANO o *La scienza commerciale*, del prof. Boccardo. — 1 vol. . . . . L. 10 —

ARITMETICA o *Contabilità commerciale* di G. B. Ricchini, contabile della Cassa Generale di Genova. Ottava edizione, 1 vol. . . . . . » 5 —

L'ITALIA E IL CANALE DI SUEZ, operetta popolare di G. Sapeto. — 1 vol. . . . . » 2 —

CORRIERE MERCANTILE, giornale politico-commerciale di gran formato, che pubblicasi in Genova da 41 anno. Associazione annua L. 52; Semestre L. 28; Trimestre L. 15.

LA SCIENZA A 10 CENTESIMI, pubblicaz. illustrata 1864-65. 1 vol. » 5 20

Dirigersi ai suddetti editori in *Firenze*, borgo Ognissanti, palazzo Bonaini; o in Genova, che ne faranno la spedizione contro vaglia postale.

ACQUA ***di tutto cedro*** preparata da A. BARBIERI di Salò, prezioso liquore graditissimo al palato, *anticonvulsivo*, *digestivo*, *corroborante*. Essa è di due qualità: *spiritosa* e *dolcificata*, e vendesi a L. 2 la boccetta.

Torino, Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5.

MALATTIE ***degli occhi*** guariti radicalmente coll'ACQUA CELESTE del D.r Rousseau; cataratte, amaurosi, nebbie, fistole lagrimali, infiammazioni, ecc. Essa fortifica la vista debole, distrugge la gotta serena e calma i più vivi dolori. — Parigi, Bon farm. *rue des Sts-Pères*. — Prezzo L. 11. Firenze, da Pieri, e dalla Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, 5.

IRRIGATORE a getto continuo per clisteri, che si carica come un orologio, secondo il sistema del dott. Eguisier. Prezzo L. 15, 18 e 20. — Agenzia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. Firenze, Pieri.

ACQUA MINERALE SALSO-JODICA

di **SALES** presso **VOGHERA**

la più jodica delle conosciute

Facsimile del bollo a secco in gale che è timbrato sulle etichette e fiaschette che accompagnano ogni bottiglia. Guardarsi dalle contraffazioni.

Si usa in tutti i casi in cui è indicato il jodio e suoi preparati cui è preferibile come rimedio datoci dalla stessa natura. Si amministra nella cura dei *temperamenti linfatici* o *scrofolosi*, che lentamente guarisce, nel *gozzo*, nelle *erpeti*, nelle *oftalmie scrofolose*, anche come *collirio*, nelle affezioni *giandolari*, negli *ingrossamenti del mesenterio*, nei *tumori delle ovaie e durezze d'utero*, previene i *geli*, cura le *manifestazioni diverse della sifilide terziaria*. Si adopera anche nell'**inverno** si internamente che esternamente con bagni locali e generali. — Si spedisce ai richiedenti dal proprietario D.r ERNESTO BRUGNATELLI, e se ne trova in tutte le farmacie a Milano, e a Torino specialmente presso Bessone Luigi, via Nuova, Depanis — Genova, Bruzza; Alessandria, Crespi. — Firenze, Agenzia giornalistica, Lungarno Acciaioli, n. 22.

ACQUE ANTISIFILITICHE *DEL* POLLINI

Da quasi duecento anni sono universalmente conosciute le **Acque del Pollini** per la virtù meravigliosa che posseggono di guarire le ***sifilidi secondarie e terziarie*** anche più gravi e ribelli, e dissipare le tristi conseguenze dei rimedii mercuriali, di cui spesse volte si abusa nella cura di siffatte malattie. Il sottoscritto proprietario di queste acque, occupato nella loro preparazione, esclusivamente a lui riservata nei molteplici consulti ed a voce, non potendo ormai bastare al loro smercio che va crescendo ogni giorno in Italia ed all'estero, ha creduto opportuno di affidarne la spedizione col sig. **Carlo Erba**, direttore della **Farmacia di Brera**, in Milano.

Nessuna bottiglia di queste acque sarà dunque tenuta per legittima quando non provenga dallo stabilimento del sottoscritto in via della Signora, 5, o dal sig. Erba, e non sia munita di timbri speciali e speciale istruzione a stampa sul modo di usarle.

Per maggiori schiarimenti sul loro uso si spedisce *gratis* la relativa istruzione a chiunque ne faccia domanda in lettera affrancata.

Milano, 7 marzo 1868. D.r ***Antonio Gasparini***
nipote ed unico successore del Barone D.r F. Pollini

CURA RADICALE E PRONTA - SENZA MERCURIO

nelle *malattie veneree, polluzioni, vie orinarie*. Metodo proprio trovato efficace da un esercizio pratico di 37 anni, di **G. FERRUA**, dottore in medicina, ecc., autore delle seguenti opere: *Delle malattie veneree*, ecc., 7ª edizione, fr. 3. — *L'ancora per l'impotenza*, fr. 3. — *Il vero amico dell'umanità*, fr. 3. — *Della debolezza del ventricolo*, 2ª edizione, fr. 3. — *Del magnetismo*, fr. 1. — *Della gotta*, fr. 1.

Via S. Francesco d'Assisi, corte rimpetto S. Rocco, portina n. 2, a mano destra, piano 2°, o Doragrossa, n. 12, scala in fondo al balcone del 1° piano, Torino.

Per la visita in sua casa dalle 10 alle 3. — *Scrivere franco.*

NON PIÙ CAPELLI BIANCHI

OLIO D'ELEOMÈLE CRISTALLIZZATO

a fior di Bengala

L'**Eleomèle**, olio estratto dall'albero dallo stesso nome, originario dell'Asia, è dolce ed untuoso. Odorante per natura, esso non perde quel profumo che, se è fittizio, scompare sovente in pomate e gli olii profumati in tal modo.

Le Circasse, rimarchevoli per la loro bella capigliatura ch'esse conservano morbida, brillante e d'un nero d'ebano fin all'età più avanzata, fanno uso dell'olio d'**Eleomèle** nel suo stato naturale.

L'**Olio d'Eleomèle** d'Asia è dolce ed untuoso, si fonde facilmente al contatto della mano, impedisce ai capelli d'imbianchire, e dà loro una morbidezza ed una lucentezza ammirabili.

Si vende L. 3 il vaso, e si spedisce in provincia mediante vaglia postale affrancato.

Presso l'**Agenzia Giornalistica**, portici della Fiera, n. 26, rimpetto al cappellaio Bianchi, Torino.

IL LIBRO DELLA MEDICINA FAMIGLIARE

ovvero

Tavola dei semplici rimedi per tutte le malattie del corpo umano cavati da semplicisti, non che dai migliori medici e botanici antichi e moderni, Galeno, Teofrasto, Dioscoride, Mattioli, Du Bé, Raspail, Pagliano, Guarneri, ecc.

per cura di

GIO. BATT. FRASSINO

DI ROVATO

Prezzo L. 1 franco.

Rivolgersi all'Emporio librario di Felice Borri e C., via Barbaroux, n. 20, Torino

SOCIETÀ ITALIANA

PER LE

STRADE FERRATE MERIDIONALI

La Società italiana per le strade ferrate meridionali ha da vendere 267,360 chilogrammi di ferro e ghisa fuori d'uso, costituiti da ferramenta per vagoni, da ruotaie e cuscinetti, nonchè da cilindri di locomotive e da quattro macchine locomotive, di cui due con tender e due senza.

La Società avvisa tutti coloro che vogliono farne acquisto, che potranno visitare i suddetti ferri in Ancona, Termoli e Foggia, ove si trovano depositati dal 30 luglio corrente al 15 agosto p. v.

Quelli che intendono farne acquisto potranno consegnare o spedire le loro offerte suggellate alla Direzione generale in Torino al 30 agosto p. v.

Sulla soprascritta sarà detto: **Offerta per l'acquisto di ferramenta fuori d'uso.**

Si avverte che i pagamenti saranno fatti a pronti contanti alla consegna della merce di cui la Società accorda il trasporto gratuito sulle proprie linee.

La Direzione Generale.

Via Doragrossa, casa Vacchetta, e Cortile del Burro. **VEDOVA TURO'** **Sotto i portici del Palazzo di Città, Torino.**

Articoli di chiesa: ***Rocchetti, Camici, Tovaglie, Guarnizioni in cotone e in filo.*** Articoli di biancheria da ***corredo***, Fabbrica da ***busti***, corredo da ***battesimo, port-enfans*** e ***fascie*** per bambini

MILANO, *corsia del Giardino, 12* **L'EDITORE ENRICO POLITTI** MILANO, *corsia del Giardino, 12*

avvisa il Pubblico

di aver testè assunto la proprietà letteraria delle seguenti due opere, cioè

PRIMA;

NUOVO CORSO

AD USO DEGLI ITALIANI

per imparare in un sol tempo

le due lingue

FRANCESE FD INGLESE

SENZA MAESTRO

arricchito

DI VOCI E DIALOGHI

colla rispettiva pronunzia

del

Prof. Nicolò Genzardi

SECONDA EDIZIONE

Un bel vol. in-8° pel prezzo di sole ital. L. 6.

La prima Edizione fu esaurita in 2 mesi soltanto.

SECONDA:

L'ARTE DI FARSI SPOSARE

insegnata

ALLE RAGAZZE DI BUONA FAMIGLIA

opuscolo

GALANTE-FILOSOFICO-SATIRICO

del D. ANTONIO GHISLANZONI

Sommario

Definizione dell'Amore. — Come si spiega. — Le ragazze bionde e brune. — Il colore castagno. — Gli occhi. — Simpatia di colori. — Per conoscere se l'uomo fa davvero. — Amori da festa da ballo. — Punto di onore e gelosia. — Uomini maturi. — Giovinetti di primo pelo. — Se il vostro promesso è uno studente. — Ciò che si vede dalla finestra. — Sulla porta delle chiese. — Fanciulle nobili. — Le figlie degli impiegati — Le figlie dei medici. — Ballerine e cantanti. — Modiste e sartine. — Figlie di bottegai. — Come debbono comportarsi le ragazze belle. — Le ragazze brutte. — L'influenza del pianoforte. — Del canto. — Come deve fare una donna brutta. — Come la bruttezza diventi un mezzo di seduzione. — Incoraggiamento alle fanciulle difettose. — Come possono piacere gli uomini difettosi. — I gobbi — I nani. — Delle lettere ai fidanzati — Simpatia di abbigliamento ed altre nozioni preliminari, fra le quali s'insegna anche la ricetta per comporre la rugiada d'amore.

Prezzo ital. L. 1.

Chi desidera fare acquisto delle suaccennate Opere mandi relativo vaglia postale intestato al suddetto Editore che esto spedirà il tutto a mezzo posta franco d'ogni spesa.

POLVERE VEGETALE ECONOMICA

PER FABBRICARE

L'INCHIOSTRO DA SCRIVERE E COPIAR LETTERE

Basta versare un poco d'acqua calda su questa polvere per fabbricare inchiostro il più perfetto, che scorre limpido e netto sulla carta, non ossida le penne e si mantiene costantemente nero e lucido.

Non mai inchiostro ottenne finora il più alto grado di perfezione come questo, confezionato colla **Polvere vegetale economica**, il quale vince tutti gli inchiostri d'oltre Manica e della Senna, ed offre quanto di meglio si possa desiderare dai letterati e giornalisti, avvocati e pubblici notai, banchieri e commercianti, e tutti coloro che per ragion d'ufficio sono occupati in continua scritturazione.

Prezzo per ogni chilogramma sia copiativo che non copiativo: L. 12.

Ogni chilogramma di polvere dà 11 a 12 litri d'inchiostro non copiativo, e 5 a 6 litri d'inchiostro copiative.

Si spedisce per tutto il regno franco di porto o no, a piacimento del committente, ai seguenti prezzi:

Affrancato		***Non affrancato***	
1 Chilogramma	L. 17	1 Chilogramma	L. 12 —
1/2 »	» 9	1/2 »	» 6 —
1/4 »	» 5	1/4 »	» 3 25

Si tiene pure un deposito d'inchiostro estratto dalla *Polvere vegetale economica* al prezzo di L. 1 25 al Chilogramma.

Si vende all'ingrosso presso l'Agenzia Compaire, portici della Fiera, 26, Torino.

RASOI INGLESI

della Casa **H. GALANTE** di Parigi
CON MANIFATTURA A SHEFFIELD
(Inghilterra)

Il favore, che i suddetti rasoi in breve tempo acquistarono in Italia, comprova la loro grande superiorità e giustifica la fama che da molti anni godono in Inghilterra ed in Francia.

Preparati con sistema di tempra tutto speciale, i **Rasoi della Casa Galante** non abbisognano mai di essere arrotati; un buon cuoio basta alla loro grandissima finezza. Il loro taglio è dolcissimo e si adattano a tutte le barbe. — Prezzo L. 2 50 caduno. Per la posta franchi ed assicurati L. 3 50.

Un paio di detti rasoi in elegante astuccio franchi ed assicurati per la posta a destinazione L. 8.

Sistema Sollier il più semplice, il meno costoso per far tagliar rasoi.

Cuoi e legni preparati con due materie distinte per dare il filo ai rasoi L. 1 50, franchi di posta L. 2.

Zoolito e laminatoio per preparare i cuoi ed i legni, servendo vari anni: ciascun bastoncino cent. 40, franchi di posta cent. 50.

Rivolgersi all'EMPORIO LIBRARIO di BORRI FELICE e C., via Barbaroux, n. 20, vicino S. Francesco d'Assisi, Torino.

SOCIETÀ GENERALE DEGLI ANNUNZI

SUI GIORNALI

Via Carlo Alberto, 5, Torino.

*La Direzione fa noto d'aver stabilita una succursale in Firenze presso la Segreteria del giornale l'*Opinione*, la quale riceverà commissioni d'annunzi ed inserzioni a pagamento per tutti i principali giornali d'Italia.*

Nel prossimo mese di luglio la sede della Società sarà trasportata definitivamente a Firenze lasciando un rappresentante a Torino.

Con altro avviso sarà indicato il locale della Direzione e dei varii rappresentanti.

La Direzione.

SERVIZIO POSTALE MARITTIMO

della Società **PEIRANO, DANOVARO e C. di Genova**

ITINERARIO ESTIVO.

Linea **Genova-Napoli** e viceversa.

Partenza da *Genova* per Livorno e Napoli tutti i giorni alle ore 11 pom.
Partenza da *Livorno* per Napoli a ore 11 pom. del giorno successivo.
Partenza da *Napoli* per Livorno e Genova tutti i giorni alle ore 7 pom.
Partenza da *Livorno* per Genova tutti i giorni alle ore 11 pom. del giorno succ.

Linea **Genova-Napoli-Ancona** e viceversa.

Partenza da *Genova* per Livorno, Napoli, Reggio, Messina, Catania, Gallipoli, Corfù, Brindisi, Bari, Tremiti ed Ancona tutti i sabati alle ore 11 pomeridiane.

Partenza da *Ancona* per Tremiti, Bari, Brindisi, Corfù, Gallipoli, Catania, Messina, Reggio, Napoli, Livorno e Genova tutti i venerdì alle ore 11 antimerid.

Osservazione. Tanto nell'andata che nel ritorno si faranno alternativamente gli approdi a Paola, Pizzo, Cotrone, Rossano, Taranto e Manfredonia.

Linea **Napoli-Catania** e viceversa.

Partenza da *Napoli* per Paola, Pizzo, Messina e Catania tutti i venerdì alle ore 5 pomeridiane.

Partenza da *Catania* per Messina, Pizzo, Paola e Napoli tutti i lunedì alle 11 ant.

Linea **Genova-Nizza** e viceversa.

Partenza da *Genova* per Portomaurizio o Nizza ogni martedì e venerdì alle ore 9 antim.

Partenza da *Nizza* per Portomaurizio e Genova ogni lunedì e giovedì alle ore 9 antim.

Linea **Genova-Marsiglia** e viceversa.

Partenza da *Genova* per Marsiglia direttamente ogni mercoledì alle ore 6 5 pom.
Partenza da *Marsiglia* per Genova direttamente ogni martedì alle ore pom.

REVOLVERS A 6 COLPI

Movimento continuo (*Sistema Lefaucheux*)

garantiti per la loro qualità.

Revolvers dei calibri 12, 9 e 6 millimetri, L. 65 caduno. Per cento cariche delle tre dimensioni, L. 10 — I signori Comandanti dei corpi, i quali facessero acquisto di più **Revolvers** pei loro Ufficiali, il pagamento si farà per mezzo dell'Amministrazione in tre rate mensili, affine di agevolarne l'acquisto.

NB. Si spediscono in provincia contro *vaglia postale*. — Il deposito si trova presso **G. FRIES**, ottico di S. M., che tiene pure un grande avvenimento di **Binoccoli**, *uso militare*, da 45, 60 e 62 lire, da vendersi alle stesse condizioni dei **Revolvers.**

TORINO, sotto i portici della Fiera, num. 25.
MILANO, corso Vittorio Emanuele, n. 25 rosso.

ACETO DI TOELETTA

di **GIO. VINCENZO BULLY** *di Parigi.*

È inutile l'enumerare tutti i pregi di quest'aceto di **Bully** bastantemente conosciuto dal mondo elegante, e del quale la ditta **Compaire** guarentisce l'autenticità. — L. 2 la boccetta comune e L. 4 la grande. Chi ne prenderà 3 bottiglie le avrà a L. 1 75 l'una e L. 3 50 le altre grandi.

Si spedisce in provincia contro vaglia postale affrancato.

Da non confondersi con altro aceto di Vincenzo Bully di minor prezzo, non essendo altro che una contraffazione.

Questo aceto è di una certa efficacia e dotato di un profumo fresco e soave. — Esso previene e dissipa le screpolature ed i bitorzoli e rinfresca la pelle, conservandone la sua nitida morbidezza. Usato dopo la barba, toglie il bruciore del rasoio, ed è anche impiegato per la pulitezza dei denti e nei bagni, e per la disinfezione delle camere.

Presso l'**Agenzia Compaire,** portici della Fiera, 26, Torino.

MACCHIE DI GRASSO. POLVERE MINERALE SOMMIER per togliere le macchie sopra qualunque tessuto, senza alterarne il colore. Questa polvere ha la proprietà di assorbire tutti i corpi grassi senza lasciare la menoma traccia. Operazione facile e spedita.

Prezzo della scatola cent. 80.

Vendesi all'**Agenzia D. Mondo**, Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

ANTIMACCHIA BARRAL

NUOVA ESSENZA molto rinomata per levare le macchie di ***grasso, cera, stearina, catrame***, ecc. dalla seta, lana, carta e qualunque stoffa, senza lasciar alcun odore, nè alterare i colori. Prezzo della boccetta L. 1 50.

Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5. (Spedizione in provincia).

PEREGRINAZIONE IN TOSCANA

ossia

GUIDA e DESCRIZIONE dei principali monumenti, chiese, strade, ponti di *Livorno, Firenze, Siena, Arezzo, Prato, Pistoia, Gavinana, Lucca, Pisa, Massa, Carrara,* corredato di dilettevoli e curiosi aneddoti, allegoriche poesie, dialoghi, ecc. ecc., di A. BERTOLOTTI.

Un bel vol. in-16° di pag. 200 — Prezzo Fr. 1 franco di posta a domicilio.

Dirigere le dimande all'Emporio librario di F. BORRI e Comp., Torino, via Barbaroux, n. 20, con lettera franca accompagnata da equivalente vaglia ed indirizzo ben chiaro.

SAPONINA DUVIGNAU e PROSAPONE MARINIER per nettare i guanti in pelle verniciata senza alterarne il colore, senza bagnare nè restringerli. Con la **Saponina** si nettano pure i guanti di seta o di cotone, lavandoli nell'acqua fredda. Non lascia odore di sorta.

Saponina fr. 1 50 — Prosapone fr. 2.

Presso l'Agenzia D. MONDO, Torino, via dell' Ospedale, n. 5

ACQUA DI COLONIA

di GIOVANNI MARIA FARINA

Véritable Eau de Cologne *de* J. M. FARINA *à Cologne*. Quest'acqua, composta degli aromi i più spiritosi che produca il regno vegetale, è rinomatissima per la toeletta della società elegante e viene usata con molto vantaggio nelle lozioni e nei bagni onde riavvivare la persona. Si adopera anche per profumare le lingerie e disinfettare gli appartamenti spargendo un delicato ed aggradevole odore. — Boccette da L. 1, 2, 4; acquistandone 3 bottiglie di qualsiasi sorta si ottiene il **10 per cento.**

Doppio estratto d'acqua di Colonia, bottiglie da L. 1 25, 2 50 e 5. Acquistandone più bottiglie si fa il medesimo sconto. Si spedisce in provincia dietro vaglia postale.

Presso l'AGENZIA COMPAIRE, portici della Fiera, 26, Torino.

TERZA EDIZIONE CORRETTA ED AUMENTATA

IL VERO LIBRO DE' SEGRETI DELLA NATURA

Manuale enciclopedico corredato di cognizioni industriali, scientifiche, agricole, igieniche e mediche, ricette e rimedi dei più celebri medici italiani e stranieri contro un gran numero di malattie; ogni malattia è descritta coi suoi sintomi e modi di curarla, cosichè *ognuno può essere il medico di se stesso*; nuovi metodi di agricoltura, mezzi per il perfezionamento dei mestieri, cognizioni dilettevoli di coltivazione, gastronomia, vini, liquori, ecc., arti varie.

Il rapido smercio delle precedenti edizioni, che sommano a **SEDICI MILA** copie, prova quant'importanza abbia questo libro. Per il gran numero di materie diverse che tratta, interessa ogni ceto di persone; è insomma un riassunto di quante utili cognizioni abbia sin oggi l'ingegno umano trovato al miglioramento della vita sociale.

Autori di tutte le età e nazioni ne fornirono il materiale della costruzione di quest'opera. I segreti sono in essa svelati in un circolo di metodi e di scoperte la cui conoscenza non può mai abbastanza apprezzarsi. — Un elegante volume di oltre 500 pagine, prezzo L. 2 franco a destinazione.

Rivolgere le domande all'Emporio librario di Felice Borri e Comp., via Barbaroux, n. 20, Torino.

*Tipografia dell'*Opinione *diretta da C. Carbone, via Ghibellina. 110.*